

Allarme CsC: recessione, credit crunch e bassa redditività frenano il sistema produttivo

L'industria italiana arretra Fare di più per la crescita

Squinzi: non rassegnarsi, lo sviluppo è la nostra stella polare

La scalata degli emergenti

Paesi produttori	Quote % sul valore aggiunto del manifatturiero mondiale		
	2000	2007	2011
1 Cina ▲	8,3	14,0	21,7
2 Stati Uniti ▼	24,8	18,4	14,5
3 Giappone ▼	15,8	9,4	9,4
4 Germania ▼	6,6	7,4	6,3
5 Corea del Sud ▲	3,1	3,9	4,0
6 Brasile ▲	2,0	2,6	3,5
7 India ▲	1,8	2,9	3,3
8 Italia ▼	4,1	4,5	3,3
9 Francia ▼	4,0	3,9	2,9
10 Russia ▲	0,7	2,1	2,3

Fonte: Elaborazioni CSC su dati FMI e Global Insight

L'industria italiana arretra nella competizione mondiale. Stretta creditizia e bassa redditività frenano le imprese. L'allarme è del Centro studi **Confindustria**: anche se l'Italia mantiene punti di forza, una parte non piccola del suo apparato produttivo è a rischio. Nella classifica mondiale del manifatturiero l'Italia in tre anni è arretrata dal quinto all'ottavo posto. Il presidente di Confindustria, **Giorgio Squinzi**: «Non bisogna rassegnarsi, la crescita è la stella polare».

Servizi ► pagine 2 e 3

Scenari industriali

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

I danni del terremoto
«Presumibile un fermo di produzione dai 4 ai 6 mesi, a rischio 10mila posti di lavoro»

Ambiente ostile
«Le nostre imprese sono speciali perché hanno successo nonostante un fisco troppo pesante e una Pa che frena»

Squinzi: la crescita sia la stella polare

«Non si può sostituire il credito d'imposta per la ricerca con assunzioni di personale qualificato»

Nicoletta Picchio
ROMA

«L'Italia sta perdendo terreno nei confronti di altri Paesi avanzati. Dobbiamo fare di più, mettere più impegno ed affrontare le debolezze del nostro sistema». **Giorgio Squinzi** ha appena ascoltato l'analisi del Centro studi di **Confindustria** sugli scenari industriali. Siamo il secondo paese manifatturiero europeo, subito dopo la Germania, ma siamo scesi dal quinto all'ottavo posto a livello internazionale. «Dobbiamo lavorare tutti insieme per migliorare, al più presto, il tempo è una variabile chiave», ha incalzato il presidente di Confindustria concludendo

il convegno del Csc.

«Dobbiamo avere l'ossessione della crescita, deve essere la nostra stella polare». Ma le aziende italiane vanno messe nelle condizioni di competere: «Dobbiamo batterci ad armi pari con i nostri principali concorrenti, tedeschi e francesi». Anzi, ha aggiunto Squinzi, «le nostre imprese dimostrano di essere speciali perché riescono ad ottenere successi con una pressione fiscale pesante, con una Pa che ha tempi lunghissimi di pagamento». Bisogna arrivare a quel «Paese normale» che Squinzi ha auspicato già nel suo primo discorso all'assemblea di Confindustria, «per scaricare a

terra tutti i cavalli della potenza delle nostre imprese».

Il quadro preoccupante «non vuol dire che ci dobbiamo rassegnare, dobbiamo lottare e il cambiamento deve diventare la bussola dell'intero Paese, dobbiamo alzare l'asticella della sfida e metterci in gioco costantemente». Uno sforzo per gli imprenditori, ha detto Squinzi, sottolineando che nell'area di Modena, dove è stato realizzato il parco di ricerca e sviluppo, i risultati sono positivi, con una crescita del 18% nei primi 4 mesi dell'anno, dimostrando che se si investe, si innova le aziende riescono ad essere competitive. Ma serve anche un contesto adeguato al fare im-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

presa: «Bisogna creare le condizioni per il rilancio del manifatturiero, con una politica industriale. C'è il rischio che parte del tessuto produttivo non ceda la faccia e si arri-

SERVE UN CAMBIAMENTO

Bisogna creare le condizioni per il rilancio del settore manifatturiero con una politica industriale, si rischia la deindustrializzazione

vi ad una deindustrializzazione, anche per colpa dei ritardati pagamenti della Pa, e che non si riesca a creare occupazione, perdendo una o due generazioni».

Ecco perché, secondo Squinzi, «servirebbe qualcosa di diverso» rispetto all'aumento dell'Iva a settembre per recuperare i 3,4 miliardi di mancate entrate, un «gettito che cala proprio perché i consumi interni stanno scendendo». Troppe tasse su imprese e cittadini, secondo Squinzi: «Le famiglie sono terrorizzate per l'incertezza sull'Imu». Peccato, quindi, per l'«occasione mancata» della riforma del mercato del lavoro: «Mi auguro che dal Parlamento esca un testo più orientato alla competitività». E rischia di esserlo anche il decreto sviluppo: «Il giudizio lo daremo alla fine. Ma non si può pensare di cancellare il credito di imposta e sostituirlo con gli incentivi per l'assunzione di personale altamente qualificato», mentre vanno bene i **progetti bond** per le infrastrutture: «L'edilizia è calata del 30%, il rilancio è fondamentale per ripartire».

A pesare sul Pil ci sarà anche l'effetto terremoto: sono almeno 500 secondo **Squinzi** le aziende che hanno avuto danni e circa 10 mila i posti a rischio. Presumibilmente ci sarà un fermo di produzione dai 4 ai 6 mesi: «Nell'area si produce un po' più dell'1% del Pil, rischiamo qualche frazione di punto. Bisogna ripartire nella massima sicurezza». È importante la liquidità: e Squinzi ha confermato che vedrà presto i vertici di **Cassa Depositi e Prestiti**, sia per le aree terremotate, che per tutto il sistema industriale: «Si rischia l'asfissia delle imprese». E manda un messaggio alle banche: «Non voglio fare polemiche con loro. Ma hanno un margine per ridurre i tassi». Se l'Italia deve rimboccarsi le maniche, anche l'Europa ha bisogno di leader che «buttino il cuore oltre l'ostacolo, unendo all'austerità lo sviluppo». Il presidente di **Confindustria** teme per una eventuale uscita della Grecia dall'euro: «Sono terrorizzato, scatenerrebbe la speculazione che avrebbe come

L'incontro con il Capo dello Stato

ANSA



Napolitano riceve il presidente di Confindustria

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale il Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi.

Un incontro molto cordiale che ha riguardato i temi dell'economia italiana, la difficoltà del terremoto in Emilia - Romagna, la situazione europea.

primo obiettivo l'Italia».

Per concludere con una battuta: «Penso che tornerò al ciclismo dopo le ultime vicende calcistiche», riferendosi al Sassuolo battuto ai play off e non promosso in serie A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SELPRESS
www.selpress.com

**I NUMERI
DEL CENTRO
STUDI
CONFINDUSTRIA**

Il settore manifatturiero italiano vanta un'alta capacità innovativa. Come dimostrano i dati qui a fianco la quota dell'industria manifatturiera italiana sul totale della spesa in R&S privata totale ammonta al 70,4 per cento, inferiore solo a quella di Giappone e Germania. Purtroppo, complici i bassi livelli di investimenti complessivi, non sempre questa spesa si traduce in brevetti: ne abbiamo la metà rispetto ai tedeschi

L'ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO NEL MANIFATTURIERO

Valori percentuali, 2009 o ultimo anno disponibile

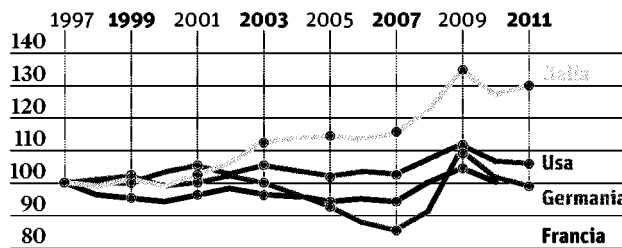
	Spesa in R&S privata (miliardi di euro)	Industria manifatturiera (miliardi di euro)	Industria manifatturiera (%)	Brevetti (migliaia)
Germania	89,0	19,1	8,1	0,30
Giappone	87,1	17,6	11,1	0,41
Italia	70,4	16,1	3,2	0,26
Stati Uniti	69,6	12,3	10,5	0,72
Francia	59,2	10,6	10,1	0,70
Spagna	44,4	12,7	2,9	0,49
Regno Unito	37,9	12,4	7,1	0,83

Fonte: Elaborazioni Csc su dati Ocse

In Italia continua a essere poco conveniente investire nel settore manifatturiero a causa della bassa redditività. Dovuta essenzialmente - spiega il Centro studi **Confindustria** - a due fattori: l'impennata del costo del lavoro per unità di prodotto (Clup), che è testimoniata anche dall'andamento pubblicato qui accanto, e della mancanza di strategie di politica industriale

IL COSTO DEL LAVORO UNITARIO

Settore manifatturiero. Indici 1997=100



Fonte: elab. Csc su dati Eurostat e U.S. BLS.

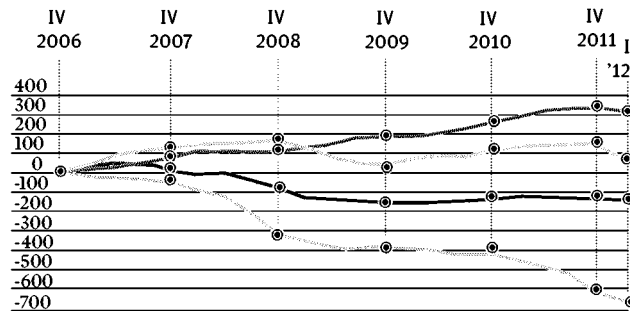
La mappa delle difficoltà

GERMANIA AVVANTAGGIATA, ITALIA PENALIZZATA

Credito alle imprese, indici 2006-IV=0, % nette cumulate di risposte delle banche

- Domanda Italia
- Offerta Italia
- Domanda Germania
- Offerta Germania

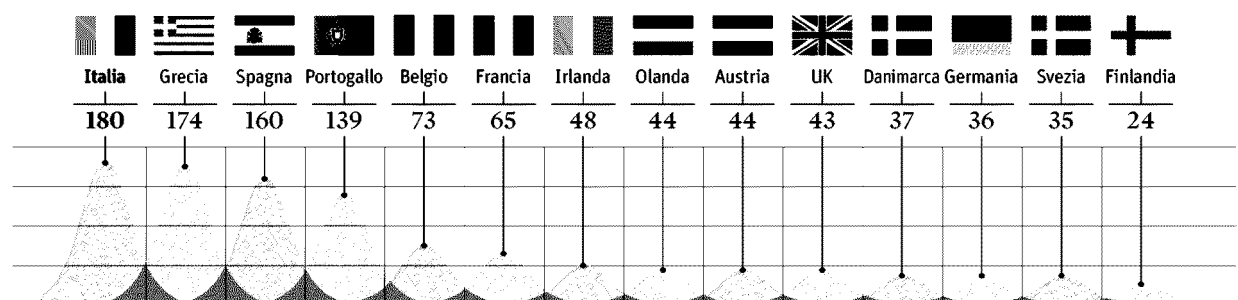
Fonte: elaborazioni Csc su dati Banca d'Italia, Bundesbank



IMPRESE PENALIZZATE DAI RITARDI DELLA PA

Durata media in giorni dei pagamenti dalla Pa alle imprese (anno 2012)

Fonte: elaborazioni Csc su dati Intrum Iustitia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.